



8 maggio: uno sciopero *straordinario*

Niente, non c'è stato proprio niente da fare. Nonostante le ore (e i giorni?) spese ad architettare le contromosse riesumando ai treni ogni abile e arruolabile e a sperticarsi con tutti i mezzi, anche i più dissimulati, per far scorrere senza dolore alcuno **il primo sciopero** sulla vertenza "doppie composizioni" e contro il clima oppressivo e sanzionatorio dell'azienda, la nostra dirigenza ha trovato di fronte un'opposizione che non lascia (ad essa) intravedere niente di buono all'orizzonte. Capita infatti che non sia più sufficiente la schiera degli *operosi* al suo servizio (quella degli "gnorsì" per capirsi e quella "costretta" allo straordinario di sciopero) perché cresce, contro ogni previsione, quella parte di personale che prende coscienza dell'insostenibilità dell'operato aziendale e comincia a percepire che le cose cambiano se ci adoperiamo, **INSIEME**, verso il cambiamento.

E allora, guardando oggi ai molteplici significati della grande adesione allo sciopero, a quello spirito di condivisione, di sostegno reciproco, con i tanti e le tante che hanno contribuito (ognuno con le proprie possibilità e competenze) alla sua riuscita, non si può che guardare con fiducia al prosieguo di questa vertenza. Tutto questo ci rafforza e ci permetterà di affrontarne anche altre all'ordine del giorno.

Crediamo che questa partecipazione corale costituisca di per sé un messaggio forte del personale dei treni, un mandato dei lavoratori: giudicheranno da chi sarà raccolto.

Ci dispiace per l'occasione persa ancora da quei colleghi/e che, pensandosi soli e rassegnati, hanno tentennato anche questa volta, oggettivamente aiutando l'azione della controparte. Ma potrete ancora scioperare. Vi ritroverete coi vostri colleghi e colleghe, capaci di ricementare quella solidarietà e alimentare quella consapevolezza che in molti credevano perdute.

Avanti così! Chi lotta può perdere, chi non lotta ha già perso!